Anno II — Sabbato 10 agosto 1867 — 755 — Num. 189

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Agosto

A quanto assicurano i giornali meglio informati, l'incidente Dumont è finito, e le spiegazioni del *Moniteur du soir* fateci conoscere dal telegrafo sono l' ultima parola su tale argomento. Si sarà osservato che il minor fratello del giornale ufficiale dell' impero, ebbe cura di dichiarare essere ferma intenzione dei due governi, italiano e francese, la leale esecuzione della convenzione di settembre come pegno delle buone relazioni esistenti tra essi. Resta però sempre un fatto poco conciliabile con queste dichiarazioni; l'ordinamento, cioè, della legione d'Antibo. Vedremo se la ispezione del generale Dumont, e l' incidente che vi seguì, muteranno questo stato di cose.

Da qualche tempo la polemica dei giornali francesi e tedeschi si è moderata; ed ora anzi pare desiderio degli uni e degli altri di scoprire vicendevolmente le migliori intenzioni. Le quistioni che si agitavano giorni sono, non hanno cessato d'esistere: e da una parte quella dello Sleswig continua ad essere per la Francia un motivo per ingerirsi negli affari Prussiani; dall'altra la Prussia agogna ad estendere e fortificare la unità Germanica, sicchè è probabile che solo per poco tempo si rassegni ad arrestarsi alla linea del Meno. Tutti questi motivi di divisione sono nondimeno, per il momento, messi da parte. Si tratta dunque d'un periodo di calma, che speriamo si prolunghi il più possibile.

La prossima conferenza di Salisburgo continua ad occupare la stampa tedesca, fra cui l'austriaca si mostra sempre poco favorevole ai progetti d'alleanze. Il grande ostacolo ai disegni attribuiti all'Imperatore Napoleone, è il sentimento nazionale delle popolazioni tedesche dell'impero austriaco. Si citano le parole d'un consigliere intimo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, le quali suonerebbero così: « Noi saremmo contentissimi dell'abboccamento di Salisburgo, se non ci ricordassimo d'essere Tedeschi, e non sapessimo che esso inquieta i Prussiani. » La *Corr. Austriaca* assicura che de Beust vuol continuare nella sua politica di riserva e d'astensione: « la qual cosa, dice quel giornale, non ha niente di strano, giacchè l'opposizione aristocratica all'interno gli dà abbastanza da fare. » A queste idee corrisponde lo stato degli animi a Berlino, ove secondo la *Corr. Prussiana* sono assai poco inquieti della cortesia di Napoleone verso l'Austria, giacchè l'opinione antifrancese vive energica non tra i soli tedeschi della Germania propriamente detta, ma anche tra i tedeschi e gli slavi dell'Austria. Finalmente, la *Neue Freie Presse* dichiara che ammetterebbe la possibilità di un'alleanza austro-francese *unicamente* nel caso di un'aggressione russo-prussiana tendente direttamente allo smembramento e alla dissoluzione dell'impero austriaco.

È a prevedersi che se questi sentimenti si mantengono, com' è probabile, anche dopo la visita di Salisburgo, l' entusiasmo dei Francesi per l' Austria andrà sempre più calmandosi, e l' accoglienza ch'essi faranno a Francesco Giuseppe quando andrà a visitare l' esposizione sarà meno calorosa di quanto si sarebbe potuto credere prima d' ora. Pare, come dice il *Journal des Debats*, neanche la Francia non ha verun gusto alle avventure e se pur vi fosse taluno che ancor ne avesse basterebbe la spedizione del Messico per dargli motivo di riflessione.

« Ora poi, continua quel giornale, ci viene annunziato dal *Constitutionnel* l'occupazione di tre provincie al Sud della Cocincina. E naturalmente gli Annamiti sono beati di tale occupazione francese ch' essi giudicano favorevole ai loro interessi. Il *Constitutionnel* aggiunge che la presa di possesso ebbe luogo senza nessuna difficoltà.

Nè ciò pure ci sorprende poichè non è nel principio che s' incontrano le difficoltà, bensì nelle spedizioni in paesi lontani l' esperienza c' insegna non esser sì facile l' uscirne come l' entrarvi »

Le ripetute manifestazioni dell' opinione pubblica per mezzo dei *meetings*, ed i consigli dei principali giornali, quale il *Times*, furono secondati dalla Camera dei Comuni, la quale respinse i due emendamenti introdotti da quella dei Lords nel *bill* di riforma. Il terzo emendamento che da dieci portava a quindici lire sterline il fitto da doversi pagare per godere del diritto elettorale, era stato levato dagli stessi lordi, su proposta di Russel.

Le notizie che giungono da Messico sono gravissime e dipingono come assai pericolosa per gli stranieri la condizione di quel paese. Ciò fa credere che le assicurazioni della *France* circa al signor Dano ed ai suoi colleghi abbiano più fondamento nel desiderio che nei fatti.

L' IGNOTO

Ci sono dei momenti nella vita degli individui, come in quella dei popoli, nei quali l'*ignoto* è qualcosa di desiderabile.

Allorquando si è al fondo di una dura realtà, l' *ignoto* non ispaventa punto; o piuttosto conforta. C' è allora sempre da sperare *il meglio*. Per questo si va incontro all'ignoto come ad una cara speranza. Molte volte nella storia della rivendicazione dell' indipendenza e della formazione dell'unità nazionale, questo *ignoto* ne giovò, e per così dire ne guidò, poiché avevamo un punto fisso al quale volgere costantemente la mira.

Ora però non è più così. Si tratta di mettere la casa all'ordine; e qui l' ignoto non può che farci del male. Chi non sa quello che possiede, quello che può spendere, quello che ha da pagare, quello che può ricavare dalla sua attività, prova una inquietudine, la quale gli menoma le forze, gli toglie la facoltà di migliorare la sua situazione. Noi abbiamo adesso in Italia per supremo bisogno di vederci il fondo della nostra situazione finanziaria, di regolare i nostri conti, di metterci al corrente colle entrate e colle spese, di piantare la *partita nuova*.

La *povertà* è più tollerabile della dubbia ricchezza. La certezza vale meglio che l' incertezza. Non sono operosi, se non quegli uomini, i quali sanno lo stato nel quale si trovano, e vedono qual conto possono fare del frutto del loro lavoro.

Ognuno nella vita nuova aspira al *poco sicuro*, anzichè al *molto eventuale*. Ognuno desidera, dopo essersi anche avventurato alla sorte, di godere un po' di tranquillità.

In politica poi questa tranquillità è più necessaria che mai, dopo un lungo periodo di avventure.

Sono anche troppe le incerte eventualità, che di fuori d' Italia possono esercitare un'influenza sulle cose nostre, buona o cattiva, e più probabilmente cattiva che buona. Siccome su queste eventualità noi non possiamo esercitare alcuna controlleria, così non ci resta che a produrre la certezza e la tranquillità in casa nostra.

Buona amministrazione non avremo fino a tanto che reggerà l' *ignoto* anche in essa; fino a tanto che non sia tutto stabilito sugli ordini amministrativi, sui modi di amministrare e sulle sorti degli impiegati. I pubblici officiali hanno bisogno di essere sicuri di sè stessi, della propria sorte, delle leggi, dei regolamenti, di tutto.

Buone finanze non vi possono essere, fino a tanto che non ci sia uno stabile ordinamento delle imposte, fino a tanto che le entrate non si pareggino colle spese.

Ora noi tutti dobbiamo fare il possibile per uscire dall' *ignoto* in tutte queste ed in altre cose.

Quando il paese sarà fatto certo che non si spende se non il necessario, e che, sia pure pagando nuove imposte, si è ottenuto il pareggio, esso avrà dinanzi a sè almeno la sicurezza, che risparmiando, lavorando, producendo, avrà colmato l'abisso e tutto quello ch' esso possiede e produce è suo.

Si dica pure: *L' Italia è povera*; ma l'Italia povera farà meraviglie, quando sia sicura di non correre al fallimento, quando comprenda che col lavoro incessante potrà diventare ricca. Non diventano ricchi che i poveri, giacchè sanno di non poter diventar ricchi, se non lavorano, se non producono molto.

Adunque quello che dobbiamo domandare noi tutti adesso al Governo si è di mettere a nudo tutta la nostra miseria, di farci spendere da poveri, non da ricchi fastosi, di farci pagare tutto quello che occorre, perchè la povertà non si cangi in rovina ed in abandono. È certo che, messi così al muro, tutti tutti, sapremo risparmiare, tutti tutti sapremo lavorare e produrre di più.

Noi abbiamo detto altre volte quanto poco ci basterebbe di risparmiare e produrre di più al giorno ciascuno per colmare il deficit. Abbiamo gettato i milioni in centesimi per dimostrare colle cifre alla mano, che non si chiede l' impossibile; ma perchè si ottenesse il *pareggio*, ammetteremmo tutte quelle forme d'imposta che dieno il risultato desiderabile e necessario. Sieno poi imposte calcolate sulle famiglie, secondo che posseggono poco o molto, o sugli individui, o sugli ettari di terra, o sui consumi, o sui tagliandi della rendita, o su altro, purchè colpiscano la generalità e siano di facile riscossione, e purchè colmino *sicuramente* il deficit, poco c' importa.

Quello che vogliamo si è, che il paese esca dall' *ignoto* ed acquisti la sua tranquillità, la sua operosità produttiva, e possa camminare così verso la prosperità.

Qualche mese prima della guerra del Veneto noi abbiamo rimproverato un valentuomo di essere uno di quegli *stanchi, o soddisfatti*, i quali non comprendevano che non si poteva finire lì, e che nulla si era fatto, se non si faceva il resto. Dopo la pace, abbiamo noi stessi detto la parola: *il paese è stanco*. Ma non volevamo dire già, come ci rimproverò il nostro gentile avversario, che la sua *stanchezza* lo conducesse al *non fare*. *È stanco il paese*; ma esso è stanco dell' ignoto, di questo stato d' incertezza che non gli permette di occuparsi interamente dei fatti suoi.

Date al paese la *certezza*; ed esso non si sentirà più *stanco*, ma si mostrerà piuttosto alacre e vigoroso nell' opera novella.

Tutti sentono il bisogno di restaurare la privata e la pubblica fortuna, ma non si va volontieri al lavoro quando non si sa che cosa si può attendersi dal lavorare. Guerra adunque all' *ignoto*!

P. V.

DI ALCUNI SCRITTI DI F. POLETTI

Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato a Udine quale regio Commissario per l'ordinamento del Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani l'avvocato F. Poletti Preside del Liceo di Pisa, e per tale scelta noi già abbiamo ringraziato pubblicamente il sig. Ministro. Difatti conoscevamo di fama il Poletti, e ci era cosa gradita che le sorti di un Istituto, cui sono legate tante speranze della gioventù udinese, affidate fossero ad uomo dotto e di animo cortesissimo, ed esperto nella non facile scienza pedagogica.

Ma a questi giorni, fatta lettura di alcuni scritti pubblicati da ultimo dal Poletti, ebbimo cagione a riconoscere da per noi come meritata fosse la riputazione di lui quale scrittore, e filosofo civile, e ardente propugnatore di quegli studii di cui Italia più ha uopo nelle sue condizioni presenti. Codesti scritti sono la lettera a Mauro Macchi intitolata *Le incognite dell'unità nazionale spiegate da Nicolò Machiavelli*, e un'altra lettera

APPENDICE

POLEMICA.

Magazzini cooperativi e Statuto pel Magazzino udinese

Lettera al sig. Mason, segretario della Società operaia.

Ho natura ormai così fatta che quando le cose mie non sieno motivo di osservazioni ma di accuse o di condanne, sento altero e irresistibile il bisogno di assumerne tutta la responsabilità, e dire a viso aperto: l'accusato, il condannato sono io. Vengo dunque a confermarle nel modo più autentico chi sia l'autore degli articoli sui Magazzini cooperativi, non senza aggiungere che le iniziali sottoposte corrispondono, secondo l'alfabeto greco, al mio nome e cognome.

A due punti principali Le piace ridurre le mie osservazioni, dei quali il primo: *ch' io ravviso nello Statuto una spinta alla demoralizzazione dell' operaio in causa della vendita al costo.* Tuttavia se non le fosse grave, o signore, rileggere il mio articolo, vedrebbe come il suo giudizio riesca per lo meno inesatto, scrivendo io invece così: due metodi ci stanno innanzi, l'inglese e l'udinese; il primo vende al prezzo corrente e dopo un tempo determinato assegna ai soci il guadagno sul prezzo di costo, il secondo vende subito al costo; quello risparmia per l'operaio, questo lascia all' operaio stesso la cura del risparmio; l' uno mira all' avvenire, l' altro al presente, cessando il suo scopo quando ha venduto le derrate Ora, potevo io dire che il metodo udinese *spinga l'operaio alla demoralizzazione* se anzi dell'operaio non si occupa punto? Ella, forse, confuse il mio ragionamento, il quale seguitava a studiare il metodo preferibile e mostrava come quello di Rochdale, abbracciando il vantaggio materiale e morale fosse il perfetto e come, noti bene! non per colpa dello Statuto udinese, ma delle abitudini di risparmio, difficili dappertutto nel popolo vivente in continue privazioni, difficili nella stessa classe media e tutt'altro che comuni in Italia — col lasciare all'operaio di provvedere al suo avvenire, noi lo vedressimo, generalmente, in luogo di serbare ogni giorno i pochi centesimi cui si riduce il risparmio al magazzino, dire: « tanto fa, poichè ce l'ho questa manna, oggi mi berrò un bicchiere. e risparmierò domani, » per tornar domani a ripeterlo, godendo di più, è innegabile, non però assicurando l' avvenire.

Se non che appunto questo modo di vedere viene trovato *tanto stravagante da toccare persino i confini dell'utopia.* Al qual proposito mi studierò citare libri posseduti dalla Società operaia.

Stravagante? L'illustre economista e deputato G. G. Alvisi, a pagina 14 della relazione premessa allo Statuto cooperativo fiorentino, dice della vendita al costo: « Questo sistema, per quanto apparisca vantaggioso alla generalità, *non produsse* in Francia e in altri luoghi ove fu *tentato*, gli effetti morali e materiali della vera cooperazione quale noi vedemmo in Inghilterra e Germania e del quale accennammo i prodigi. *Non raggiunge poi lo scopo principale* che ci siamo prefissi di avvezzare il popolo alla mutua associazione fra ricchi e poveri; di persuaderlo che pochi centesimi di risparmio sul giornaliero mantenimento possono renderlo in breve capitalista e socio di una grande impresa. Questo tenue avanzo giornaliero diventa qualche cosa qualora si conservino i prezzi correnti, mentre si espone al pericolo di riuscire a nulla e forse peggio colla vendita a ribasso. »

Utopista? Nell' *Avvenire dell' operaio* 3 febbraio a. c. c' è una lettera del chiar. Francesco Viganò che scrive (pag. 6) « In fretta due parole sulla Società di *Previdenza* e di *Cooperazione*. Quelle, pel basso prezzo cui compera l'operaio le cose sue, ove guadagnasse anco il 15 per cento. allarga le sue spese, beve un bicchiere di vino di più, compra un pezzo di carne di più, si diverte di più, si assuefa a spendere il 15 per cento di più e alla fine dell' anno non ha un soldo. — Con queste, le *cooperative*, mentre l' operaio compera cose buone e di giusto peso, quel 15 per cento ripetuto quattro volte a fin d'anno gli diventa 60 lire, che sa per sicuro esser notate a suo credito nei libri sociali per ogni cento lire spese — Così in pochi anni si trova, bene vivendo, proprietario di qualche centinaio di lire, che può adoperare per fondar un piccolo negozio, una piccola fabbrica, divenire con ciò padrone di se stesso. — Colla *previdenza* voi imparate a spender di più, colla *società cooperativa* si diventa più intelligente, più dignitoso, più conscio dei proprii obblighi e diritti, un comodo, un energico, un vero cittadino. » Si aggiunga che questa lettera risponde alla Società di previdenza torinese, la quale sentiva il bisogno di mutarsi in cooperativa.

Riserbandomi di accennare nella chiusa a quanto discorre in seguito, vengo intanto a ciò che ella chiama *seconda taccia* ed io osservazione: *non essersi uniformati i compilatori dello statuto udinese alle norme d'altre società cooperative, e meno che meno alle norme della società di Rochdale.* Che vuole? quantunque Ella pronunci su me un giudizio ben severo, tuttavia sono costretto a ripetermi e con tanta maggiore asseveranza che meco Ella conviene *lo statuto esser dissenziente dalle norme prescritte dagli autori inglesi nel punto della vendita al costo.* Ma se diverso in que-

ai signori Carlo Renouvier e Ausonio Franchi sotto il titolo *Criticismo e Positivismo*.

Nella prima il Poletti ragiona, dietro le immortali dottrine del Segretario fiorentino, dell'*unità nazionale*, e ne esamina gli elementi *religioso*, *politico*, *militare* ed *economico*; dal quale esame chiaro emerge come a stabilire siffatta unità non sia sufficiente l'unione d'un popolo, che abbia comune la razza e la lingua. E agli elementi notati dal Machiavelli ne aggiunge un quinto, che ormai ha acquistato ne' più colti Stati d'Europa e in America importanza di *funzione sociale*, ed è l'i*struzione* avente per suo organo speciale la *scuola*; e d'esso pure il Poletti indaga il valore relativo all'Italia.

Ampio era per fermo l'argomento di questa lettera al Macchi; ma, al contrario di quanto costumano i più, il Poletti amò di addensare in poche pagine concetti altissimi e pensieri profondi, che soggetti sarebbero di lunghe meditazioni eziandio ad uomini assai progrediti negli studii della filosofia civile. Del che gli rendiamo lode, perchè lo stringato e robusto ragionare e l'erudizione appropriata sono oggi pregii rarissimi, e ben degni d'uno scrittore che sente in se tanta forza d'intelletto da accostarsi fidente ai libri del padre e maestro degli statisti italiani.

L'altra lettera è d'indole ancor più severa e per l'argomento trattato e per la forma, dacchè in essa si pongono a raffronto i principii della *Scuola critica* e della *Scuola positiva* per dedurne le due grandi funzioni della ragione l'una *individuale* e l'altra *collettiva*, e i periodi di sviluppo di queste funzioni sotto le forme particolari di *dogma*, di *sistema*, di *teoria*, di *credenza*, di *critica*, e di *esperienza*, com'anche la loro sintesi da cui nascono la *religione*, la *filosofia*, e la *scienza*. Che se noi non siamo da tanto di offerire un sunto dello scritto del Poletti, egli ci permetta almeno di esprimergli la nostra ammirazione chè da essi abbiamo potuto arguire come nessuno dei grandi sistemi filosofici siagli ignoto, e come egli tenti di spingere gli studiosi per vie ardite a gloriosa meta. E se gl'Italiani debbono gratitudine a quegli ingegni che li richiamano a coltivare la filosofia, d'ogni scienza madre, una parte di gratitudine s'abbia il Poletti che a tale apostolato si consacrò nella certezza di giovare alla Patria.

Ma se pei due lavori cennati Egli ci si dimostra valente nella filosofia speculativa e nella filosofia civile, sappiamo per altri scritti editi dal 1850 ad oggi quanto versato sia nella scienza storica e giuridica, ed in ispecie nella giurisprudenza penale. Quindi è che con piacere lo vediamo preposto al nostro Ginnasio-Liceo, e a lui affidata la cura di dare un indirizzo, conforme alle esigenze de' tempi, agli studii della più eletta nostra gioventù.

Difatti, oltrechè con queste cure, il Poletti col proprio esempio può essere sprone agli ingegni per la coltura di quelle discipline da cui la nostra Patria aspetta il definitivo trionfo. Sì, Italia abbisogna di statisti abili a guidarla a quelle condizioni di esistenza politica che risponda alla sua grandezza statuale, e compia l'opera cominciata con le armi. Ma veri statisti e grandi non saranno mai, se eglino non avranno attinte le norme del civile reggimento alla sapienza de' sommi Padri, e se non diverranno robusti pensatori e ragionatori. Quindi chiunque aspira a veder presto maturati i destini d'Italia, dee desiderare che le nostre scuole di filosofia e di politica sieno continuazione delle scuole famose de' passati secoli, da cui gli stranieri (che oggi vogliono far da maestri a noi) hanno tanto imparato. Per esse, tornate in fiore, si acquisteranno quelle abitudini del profondo pensare e del ragionare chiaro ed efficace che fu altre volte caratteristica del genio italico. Per esse nel Parlamento e nel Ministero sarà possibile di collocare uomini costituenti la vera aristocrazia della Nazione, e non più uomini meno che mediocri, e solo istruiti nella politica de' gazzettieri. Ed è assai consolante codesta idea, e sarà attuabile, qualora nelle più colte città della penisola sorga in molti quel desiderio che sospinse il Poletti a quegli studii, di cui i pubblicati lavori fanno lodevole testimonianza.

G.

La depressione delle condizioni agricole era nel nostro paese ormai giunta a tal punto, che certamente reclamava un pronto soccorso se non materiale, almeno morale da parte del governo. E propriamente faceva d'uopo una provvida instituzione, la quale senza inceppare la libertà privata o voler sostituire l'ingerenza governativa, eccitasse nondimeno l'attività degli agricoltori e le proponesse un centro a cui far capo per avere da questo ajuti e consigli.

Il reale decreto 23 dicembre 1866 emanato dal ministero d'agricoltura sotto l'amministrazione del Cordova, il quale aveva accolte le proposte fattegli dalla *commissione pei miglioramenti d'agricoltura* nominata nell'ultimo scorso settembre, ha provveduto infatti a ciò, instituendo in ciascun capoluogo di circondario un *comizio agrario*.

Ora siamo lieti di annunziare, fra i primi, che nonostante le cattivissime condizioni sanitarie di quest'anno, che potevano impedire l'attuazione di simile disposizione governativa per mancanza di concorso di agricoltori al capoluogo, non potendo la direzione di ciascun comizio formarsi se non per libera elezione, sono tuttavia a quest'ora ben 150 i già inaugurati sopra 270 da costituirsi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Allorquando avvennero i fatti di Terni si pensò subito da chi ne era autore e gettarne la responsabilità sugli altri. Erano i Garibaldini che volevano andare su Roma, era la sinistra che voleva creare imbarazzi al governo. E vedemmo anco su pe' giornali lettere e proteste di amiconi del *Comitato Nazionale* che si dichiaravano estranei ad ogni cosa. Quelle lettere e quelle proteste ci facevano l'effetto dell'*excusatio non petita* con quel che segue: ma non avevamo nulla da potere asserire in contrario. Ora riceviamo da Roma il seguente documento che pubblichiamo subito. I lettori raffrontino le date e ne traggano da se stessi le logiche conseguenze.

Ecco il documento:

PRESTITO NAZIONALE ROMANO.

Sollecitato dalle aspirazioni e dai voti della gran maggioranza del partito liberale romano impaziente di tollerare più oltre il giogo teocratico, il *Comitato Nazionale* deve provvedere a tutti i mezzi necessarii, per la finale riscossa. A tale scopo, ed anche per sottrarre il governo Italiano da ogni sospetto ed accusa di connivenza, ha deliberato di contrarre un prestito nella forma e nel modo seguente:

1. Il *Comitato Nazionale Romano* contrae un prestito di *tre milioni di lire italiane*, capitale effettivo rimborsabile ai sovventori dal primo governo provvisorio che s'installerà in Roma e nelle provincie romane appena rovesciato il regime pontificio.

Per liberare i sovventori da qualsiasi compromessa, il prestito viene contratto sotto forma di una semplice operazione commerciale.

2. I patriotti romani ed italiani, *proprietari* e *negozianti* di buona volontà che desiderano a *fatti e non a parole* la liberazione di Roma, sottoscriveranno per una somma una cambiale a scadenza di tre mesi, rinnovabile, per patto preventivo, per uno o due altri trimestri, ove la liberazione del territorio romano non accadesse nel primo termine; in tal guisa ogni sottoscrittore non commetterà l'altre.

3. Nell'atto della consegna della cambiale si rilascerà al sottoscrittore un bono o ricevuta contrassegnata dal solito timbro a secco ed a vernice del *Comitato Nazionale*, ed esprimente la somma segnata nella cambiale. Il portatore della medesima potrà reclamarne il rimborso nel caso indicato nell'art. 1.

4. A cura del *Comitato Nazionale* verrà istituita in Firenze una Giunta speciale di patriotti romani *proprietari e negozianti* coll'incarico di negoziare mediante le dette cambiali il prestito con una o più case bancarie di quella città, od altrove, secondo la migliore opportunità e le migliori facilitazioni che si potranno ottenere.

5. La Giunta incaricata di condurre e concludere l'affare, dovrà sopratutto ottenere la condizione del rinnovamento delle cambiali, di cui all'art. 2, e trattare l'affare come un'operazione di commercio di natura affatto privata e senza nessun apparente nesso politico. Dovrà inoltre incassare le somme e depositarle presso qualche istituto bancario d'incontrastabile solidità a disposizione del *Comitato Nazionale*.

6. La Giunta sarà autorizzata pagare anticipatamente gl'interessi e le provvisioni bancarie, che per la operazione verranno concordate nel miglior modo possibile con lo stabilimento o banchieri sovventori, prelevando la somma a tal'uopo occorrente dal capitale incassato.

7. Dovrà a *suo tempo* la Giunta presentare un giustificato resoconto del suo operato e delle risoluzioni prese nel suo seno da pubblicarsi per mezzo della stampa. Nessuna retribuzione, indennità o compenso potrà mai in alcun caso e sotto alcun titolo essere attribuito ad alcuno dei componenti la Giunta.

Roma, 5 Giugno 1867.

Il Comitato Nazionale Romano.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione nazionale*:

« Corre voce che Mazzini, malcontento della poca accoglienza fattagli dagli amici di Garibaldi, e vedendosi con ciò messo in seconda linea, abbia fatto intendere a Daguino che egli per ora amerebbe rimanersi in disparte, a meno che non succedessero cose, alle quali potesse tornar proficuo il suo intervento personale. Per questo rimarrebbe incerta anco la sua andata a Lugano.

« Sembra pure che la Repubblica di San Marino sia il luogo ove si adunano i capi del partito d'azione per deliberare. »

E più sotto:

Abbiamo da una nostra corrispondenza di Campobasso:

« Le note bande di Fuoco, Guerra, Pace, Santaniello che prima scorazzavano la campagna per lo più unite, oggi si sono distese alla spicciolata commettendo grassazioni e sorprese specialmente sui poveri contadini. E questa strategia torna loro di vantaggio, perchè occupando così un lungo spazio di terreno, la forza pubblica non può dar loro la caccia e sorprenderli con quella energia che si vorrebbe. »

— In un carteggio da Firenze della *Gazz. di Venezia* leggiamo:

Le trattative finanziarie pel prestito sui beni ecclesiastici non approdarono finora a veruna utile conclusione, nè all'estero, nè in Italia. Il Rattazzi trova condizioni strabocchevolmente usuraje da per tutto. Vedete che aveva ragione quando nei dì decorsi vi diceva esser follia che le nuove cedole del tesoro progettate potessero scontarsi al 75, come pretendevano alcuni corrispondenti che si spacciano come assai bene informati! Fa d'uopo ricorrere ad altri mezzi. Il Governo pensa fare appello ai Comuni, ed alle Provincie; ma la massima parte di esse trovansi forse in situazioni economiche da poter essere di alcuna utilità effettiva? ...

Sullo stesso argomento si legge nella *Gazz. d'Italia*:

Se non siamo male informati, l'onorevole presidente del Consiglio ha avuto l'assicurazione che il mercato finanziario estero non può prendere alcuna parte all'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici qual è stata determinata dal voto della Camera.

È poi parere di uomini finanziarii, che non vogliono prender parte all'affare, ma vorrebbero vederlo riuscire utile al nostro erario, ch'esso non potrebbe aver fortuna nemmeno all'interno se i Comuni e le Provincie non si rassegnassero a sopportare il sacrifizio.

Noi saremmo dolenti davvero che la prima operazione finanziaria dovuta al senno della nuova maggioranza dovesse riuscire al paese più dannosa e più antifinanziaria di un prestito forzato!

— Scrivono da Firenze, alla *Perseveranza*:

Il commendatore Tecchio è tornato da Venezia. La sua salute è molto migliorata, e quindi sembra che nè egli pensi a lasciare il portafogli, nè i suoi colleghi pensino a consigliarlo a lasciarlo.

Il ministro Giovanola è a Viareggio a goder la frescura dell'aria marina. Questa assenza ha fatto nascere la voce che gli si volesse dare un successore, e si nominava all'uopo il deputato Grattoni. Per quanto ciò potesse essere verosimile, pare che non sia vero; e non è male, poichè il Giovanola è un brav'uomo, e su per giù egli fa ciò che facevano i suoi predecessori, e ciò che farebbero i suoi successori: sicchè non ci sarebbe ragione di dargli il congedo.

Del Grattoni si parla pure per il ministero delle finanze. È un'altra candidatura non so quanto possibile, nè quanto probabile; ma se ne è parlato, e senz'altro ve l'accenno.

Alcuni di Sinistra, ciò è positivo, hanno suggerito per quel ministero l'on. Crispi; e v'ha chi suppone che la dichiarazione da lui fatta negli ultimi giorni, nei quali la Camera era radunata, contro il progetto di riduzione della rendita, fosse motivata per l'appunto da questo progetto. Finora però l'on. Rattazzi non sorride a questo divisamento dei suoi alleati od amici che sieno di Sinistra. Ma pure, alla fine, bisognerà che una risoluzione la prenda. Il Rattazzi è troppo accorto per durare alla lunga nell'attuale posizione. Un Ministero non completo porge sempre il fianco agli assalti degli avversarii, ed è naturale che il Rattazzi non voglia che questa condizione di cose abbia a prolungarsi.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta Lwn.* racconta che sarebbero stati arrestati tre viaggiatori provenienti dalla Russia, sospetti agitatori, ma che trovate le loro carte in regola, furono posti in libertà; ciò, dice la *Gazz. Narod.* confermerebbe il dispaccio che accennava all'arresto di tre agenti russi nei dintorni di Lancut.

Scrivono da Hof nella Moravia al *Wanderer*: Qui da noi i vicini prussiani si lasciano vedere di spesso. Già dalla scorsa primavera cominciarono da parte loro gli acquisti di cavalli e viveri. A che tendano questi loro passi, viene a noi spiegato dai fatti succeduti l'anno scorso.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione Naz.*:

La idea di un congresso, carezzata cotanto, sembra che ancora non sia dismessa; ma anzi torni a mostrarsi, e con una certa insistenza. Anzi si giunge perfino a pronosticarne le basi, e queste sarebbero state discusse e fermate ad Osborne fra la imperatrice Eugenia e la regina d'Inghilterra. Da ciò molti, anche personaggi di corte o attinenti alle ambascierie, ne arguiscono un risultamento felice di pace generale; ma i più credono invece ad un conflitto europeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio comunale. — Nella seduta straordinaria di jersera furono adottate le proposte della Giunta relativamante alla ferrovia Udine-Pontebba, secondo le deliberazioni prese in comune dai rappresentanti dei Comuni dell'alto Friuli. Daremo lunedì il resoconto.

---

sto, non è la verità dal canto mio? Lo scopo della Società cooperativa, espresso anche dal programma dello statuto fiorentino (pag. 1), è quello di elevare il consumatore al grado di capitalista; e come riuscire al mirabile risultamento, se non colla vendita al prezzo corrente, facendo che il magazzino risparmi per l'operaio? Ecco dove consiste la essenza, la base, il secreto di tutto il sistema, la disposizione, principalissima, a confronto della quale ogni altra è secondaria; ecco dove sta lo spirito della istituzione mancando il quale, manca la vita. Posso addurle a conferma l'autorità del prof. Luigi Luzzatti, che nelle lezioni date agli operai di Milano insegnava: «Il perno su cui gira l'istituto di Rochdale è il seguente: si raccoglie il capitale colle azioni dei soci fondatori, col capitale si cominciano gli acquisti e si fanno le vendite tanto ai soci quanto a coloro che non appartengono alla associazione, però le vendite allo stesso prezzo delle altre botteghe, cioè *al prezzo corrente*.» Ora, ripeto, se tale disposizione non si imita, in che viene seguito il sistema inglese?

Mi permetterò di soggiungere come l'egregio prof. Rameri, ragionando su'miei articoli, abbia dichiarato dividerne perfettamente le opinioni, esprimendosi che le cifre promesse dalla lettera precedente allo statuto, avrebbero sì provata la bontà della istituzione in generale, non mai la convenienza dello statuto udinese. Che più? Di quali cifre, di quali esempi si giova nell'articolo al N. 177? quali, o signore, ricorda nell'art. al N. 185? della società di Rochdale e della società di Como. Or bene, mi provi che a Rochale, dove si divide il 46 per cento, e a Como, dove si divide il 23, non si venda a prezzo corrente. E allora con qual diritto allegarli a sostegno del sistema che vende al costo?

Citati così dal canto mio e Viganò e Alvisi e Luzzati, i tre che furono gli infaticati diffonditori delle società cooperative in Italia, non so all'autorità di quali economisti sarebbe ad altri concesso di appellarsi. Forse a stranieri? Ma gli squarci già citati confermano che in Germania si segue il metodo d'Inghilterra, e là ne è campione Schulze-Delitsch, qui Milnes Gibson, i più benemeriti dalla popolare economia.

Certo due sistemi esistono, ma come esiste il cattivo e il buono, il bello ed il brutto, la luce e l'ombra; e il Viganò, a pagina 3 della lettera citata, decide a qual parte si debba assegnare il suo, sentenziando severamente: «Tutti i magazzini italiani, non fondati sul modello inglese, vivono vita stentata, tisica e se non migliorano i loro statuti, sono dannati a diventare ordinari istituti di speculazione, come avviene spesso, o a morire, e quel che è peggio ingannano l'operajo, obbligandolo a sacrifici inutili, facendolo vivere in un mare di speranze illusorie, di utopie, e così viver di stento, di crepacuore, di miseria di corpo e di spirito! »

Quando penso che tuttociò, e più ancora, io aveva scritto e, colle medesime autorità che adesso distesamente richiamai, sostenuto ne' miei articoli precedenti, m'accorgo di non essere stato pienamente compreso. Ma non importa se ritornando sulle verità proclamate, giungerò a far che una mente operosa, un nobile cuore lavori per l'avvenire. O signore! se alcuno le portasse innanzi l'articolo IV di cui mi ragiona, gli ricordi che fu stabilito *in mezzo alle più vive agitazioni politiche, in mezzo alle convulse aspirazioni d'un popolo che acquistava la libertà* e, guardando ancora le cose cogli occhi inesperti dello schiavo, troppo facilmente s'appagava della apparenza, e dica nessuno essere al peggio obbligato. Se altri opponesse che il subito guadagno alletta più, gli provi quanto arrechi danno, come l'uno e l'altro metodo agiscano soltanto dopo raccolto un numero determinato di azioni, e l'inglese per giunta assicuri maggiore lo smercio e il vantaggio; lo metta sull'avviso che le società della vendita al costo si chiamano di Previdenza, non di Cooperazione, affine il nome non porti inganno sulla cosa. E se ancor dubitasse, gli spieghi e lo innamori del magnifico movimento popolare che, senza bisogno di scompigli, semplice, profondo, solenne procede col risparmio e colla associazione; che impiega mezzi affatto nuovi: il credito ottenuto mercè dell'animo onesto, l'obbligazione stretta non più colle messe di danaro, ma colla dignità personale, e proclami tutto questo soltanto possibile col sistema cooperativo.

La preocupazione di questo avvenire, che reca un completo rivolgimento economico, ma sopratutto un rivolgimento morale, vorrei come io la sento, trasfondere negli altri, ma mi conforta il pensiero che la nuova Società è all'intelligenza e al cuore affidata di tali cui torna carissimo profondere sè stessi alla redenzione dell'operajo.

Stringendole la mano mi segno

Devotissimo
D.r Roberto Galli.

Udine 8 Agosto 1867.

P. S. Aveva già finito di scrivere, quando mi giunse lettera dell'illustre Viganò, nella quale fra le altre cose mi dice: «stia fermo alla *Cooperazione* e «non lasci che tornino alla *Previdenza*: la Cooperazione è l'avvenire, è l'unica tavola di salvamento «pegli operai; la Previdenza sente ancora un pò dell'antica beneficenza e con essa l'operajo non può «sperare salvezza alcuna». Questo nuovo giudizio proferito dal padre delle società cooperative in Italia, avendo sott'occhio lo *Statuto udinese* e i miei *articoli*, che gli rimisi appena pubblicati, scioglie la controversia, e manifesta quanto interesse e quale sincerità mettessi nella discussione.

Elezioni Comunali — Ricordiamo agli elettori che la votazione seguirà nei seguenti locali:

Sezione I.a al Palazzo Comunale, per gli Elettori dalla lettera **A** alla lettera **C**.

Sezione II.a al R. Tribunale, per gli Elettori dalla lettera **D** alla lettera **L**.

Sezione III.a all'Ospitale Vecchio, per gli Elettori dalla lettera **M** alla lettera **Q**.

Sezione IV.a alla Scuola di S. Domenico, per gli Elettori dalla lettera **R** alla lettera **Z**.

Ripetiamo anche i nomi dei Consiglieri che cessano:

De Poli Giov. Batt., Martina dott. cav. Giuseppe, Tonutti dott. Ciriaco, Kechler cav. Carlo, Vorajo nob. Giovanni, Pagani dott. Sebastiano.

—

Alcuni elettori ci hanno fatto tenere la seguente lista di nomi che propongono per la rinnovazione parziale del Consiglio Comunale, e noi la pubblichiamo volentieri come un tentativo di accordo, che quantunque giunto tardi, può riuscire ancora utile a scuotere l'apatia dei più:

1. Cortelazzis dottor Francesco.
2. Kechler cav. Carlo.
3. Malisani avvocato Giuseppe.
4. Poli G. Batta.
5. Prampero (di) conte Antonino.
6. Turola ingegner Jacopo.

—

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'effettuazione delle corse fissate al 11, 14, 15 e 18 corrente con l'avviso 6 luglio p. p. si richiamano all'osservanza le seguenti discipline:

1.o Il viglietto d'ingresso al centro della Piazza d'Armi, è fissato in italiani cent. 60 per persona, e quello d'accesso ai Palchi è di italiane Lire 1.20 per ogni persona. Nessuno che non abbia viglietto, potrà appostarsi sui Palchi durante, nè dopo le corse.

2.o Restano liberi al concorso generale tutto il colle, ed il rimanente spazio della Piazza, a riserva del piazzale tra la Pesa del Fieno, ed il termine delle case del sig. de Tonj, che deve restar sgombro di persone, di cavalli, e di carrozze, per il solo tempo della corsa.

3.o Per impedire i disordini, che provengono talvolta dalla irregolarità, e dalla violenza del corso delle carrozze, carrettini, e cavalli da sella nella Piazza d'Armi, e perchè il corso stesso corrisponda al suo vero scopo di divertimento combinato alla pubblica sicurezza, prescrivesi:

a) È vietato il corso violento a qualsiasi coppia, carrettino, e cavallo da sella nella Piazza d'Armi, come pure qualunque gara con cavalli. Li sedioli sono esclusi dal corso.

b) Chiunque si reca al corso dovrà seguire la linea destra che si dovrà assumere dai primi legni, nè potrà cercare da parte opposta.

c) Le carrozze, e qualunque altro ruotabile, sia ad uno, o a due cavalli non potranno correre parallelamente agli altri, ma dovranno proseguire tutti una sola fila.

d) Nei giorni dello spettacolo al primo sparo che sarà dato, dovrà ogni persona, ed ogni ruotante sortire dal circolo destinato alla corsa, e dal piazzale tra la Pesa del Fieno ed il termine delle case de Tonj, restando libero alle carrozze di poter collocarsi o nella contigua Piazza Ricasoli, o nel piazzale vicino alla Casa Puppati.

I R. Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza sono interessate di sorvegliare l'esecuzione delle premesse discipline.

Udine, 8 agosto 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

—

Riceviamo e stampiamo di buon grado la seguente lettera:

Signor Redattore,

Se anche Lei è d'avviso che sarebbe cosa da farsi l'indicare sulle cassette postali l'ora della levata delle lettere, dica una parolina in proposito. Questa indicazione la c'era una volta anche tra noi e la c'è sempre nelle altre città del Regno. È una cosa che si può chiedere senza essere indiscreti.

La riverisco

Un cittadino.

—

Scuola festiva alla Società Operaja. Domani domenica, dalle 11 alle 12 il dott. Roberto Galli continuerà a parlare sul popolo e sulle società di previdenza trattando: *Il Popolo nei Comuni.*

—

Novità. Il signor Marco Bardusco ha aperto, in Mercatovecchio, vicino al proprio negozio un deposito di quadri e di specchi. Sono oggetti di buon gusto e di lusso e che si vendono a prezzi di convenienza. Invitiamo i cittadini e i provinciali a visitarlo, e siamo sicuri che questa visita li invoglierà a far degli aquisti.

—

Beneficenza. Abbiamo annunciato che tra breve avrà luogo un' Accademia vocale - istrumentale a beneficio dei danneggiati di Palazzolo. Ora sentiamo che anche l'Istituto filodrammatico intende di dare una recita al medesimo scopo. Nel mentre rivolgiamo una parola di lode alla Direzione dell'Istituto per questo filantropico divisamento, non possiamo far a meno dall'osservare, che, tanto la recita che l'accademia, tornerebbero più utili ai danneggiati di Palazzolo quanto più presto venissero date. I promotori dell'Accademia e la Direzione dell'Istituto filodrammatico vedano adunque di dare al più presto possibile attuazione al loro generoso pensiero.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	3417.66
Ditta Giambattista Pellegrini e C.	it. L.	50.—
Monaco co: dott. Pietro	»	5.—
Una compagnia di S. Gallo di Strassoldo	»	16.62
Antonio Cionfero di Venzone	»	5.—
Dott. Varmo avv.	»	10.—
Totale	it. L.	3504.28

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura di Udine a favore dei danneggiati di Palazzolo dal 3 al 8 Agosto:

Giacomelli sig. Carlo	it.L.	500.
Laurin cav. Ferdinando	»	20.
Pirona famiglia	»	20.
Manin conte Orazio q.m Alessandro in aggiunta a l. 12 pubblicate nel Giornale di Udine n. 183.	»	6.
Mantica-Manini nob. Giovanna	»	10.
Ufficiali Brigata Granatieri di Sardegna 2.o Reggimento	»	510.20
Govini Bartolomeo ed altri da Sinigaglia	»	39.
Impiegati di Finanza e Dogana Udine	»	142.89
Savio Don Giuseppe, maestro in Pozzecco ed altri (in argento)	»	66.66
	It. L.	1314.75

═

Seguito delle offerte pervenute al Municipio pei danneggiati di Palazzolo:

Corazza D.r Leonardo Ingegnere	it.L.	5.
Ferrari Valentino, Ditta	»	20.
Minelli Kiriaki Tullio di Rovigo	»	2
Vorajo nob. Giov. Maria e Laura nata contessa Beretta conjugi	»	20.
Da Pistoja a mezzo Postale	»	5.
Gropplero conte Giovanni	»	20.
Medici e farmacisti militari presso l'Ospitale Divisione d'Udine	»	23.
Naibero sig. Pietro ed Antonietta conjugi	»	20.
Perulli e Gaspardis	»	20.
Seitz sig. Giuseppe	»	20.
De Domini dott. Angelo, medico residente al Cairo	»	100.
De Domini conte Gian Pietro	»	5.
Agricola nob. Felicita vedova Pontoni	»	40.
Cappellari sig. Giacomo	»	10.
Tullio nob. Francesco fior. 25 in argento	»	61.72
		391.72
Porto somma antecedente		541.23
	It. Lire	932.95

═

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta *Il Ballo in Maschera* — Ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 9 agosto.

(K) Se non fosse il Senato che adesso si affatica a discutere la legge sull'asse ecclesiastico, davvero che, a questi lumi di luna, il mestiere di corrispondente sarebbe uno dei più disperati, dacchè di notizie c'è *magra*, come si direbbe a Venezia, e sapete che quando l'acqua è bassa è facilissimo, per giunta, di pigliare dei granchi. Non è soltanto la chiusura della Camera elettiva quello che mette a secco i corrispondenti, impedendo loro di navigare nel vasto mare delle novità politiche, ma è anche la stagione che cospira allo stesso scopo, facendo prendere la via dei bagni o della campagna a tutte quelle persone che possono, per il loro grado, per le loro attinenze procurare ai corrispondenti il titolo di *bene informati*.

Ma per tornare al Senato, la rispettabile assemblea sta ora occupandosi dell'asse ecclesiastico e nella seduta di oggi ho udito, fra gli altri, il ministro della pubblica istruzione tenere un forbito discorso ribattendo quanto aveva asserito il senatore Lambruschini contro la legge in discussione. Il passaggio della legge si può dire sicuro.

I battibecchi diplomatici che hanno dato a questi giorni tanto a discorrere non so ancora che piega saranno per prendere. Il barone Malaret è partito in congedo e probabilmente la sua è *una partenza che non ha ritorno*. Nigra è sempre a Venezia, e si persiste nel dire, che se egli ritornerà a Parigi, lo farà soltanto per presentare le sue lettere di richiamo. Si dice che in tal caso egli sarebbe mandato ambasciatore a Vienna, il luogo del conte Baral che andrebbe all'ambasciata di Parigi. Un'altro «si dice» riguarda il signor Malaret che si vuole destinato a surrogare il Sartiges presso la Corte Pontificia.

Quest'ultima ha da qualche tempo assunta un'aria di sicurezza e di provocazione che non si sa troppo spiegare. Si dice che agenti francesi tentino di persuadere ufficiali e soldati italiani in permesso illimitato a prendere servizio nella cosmopolita armata del Papa. Ma questa non è che una voce che vi riferisco con la debita riserva; mentre non è una voce, ma un fatto che, specialmente nei gendarmi pontificii, le diserzioni si succedono con una frequenza straordinaria. Indovinate dunque voi il motivo per cui la Corte Romana si mostra adesso più intrattabile del solito!

Si conferma che il Rattazzi andrà tra breve a Parigi, accompagnato, si aggiunge, dall'on. Crispi, che sembra il *consulente* del Gabinetto. Lo scopo del viaggio sarebbe l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, e un poco anche il bisogno di darsi un po' di buon tempo dopo una sessione così faticosa come quella che viene dall'essere chiusa.

Il Mordini va in qualità di Commissario governativo a visitare la Sicilia e specialmente Palermo. Grazie a tale appoggio morale il Rudinì s'è deciso a ritirare le sue dimissioni dall'eminente posto che occupa. Le notizie sanitarie dell'Isola sono assai sconfortanti. I casi di cholera sono piuttosto in aumento, e quasi tutti mortali

Mi viene assicurato che al ministero dell'Interno, in attesa della legge sul riordinamento amministrativo, si sono già stabilite diverse modificazioni nel personale dei prefetti, ed anche in quello degli impiegati delle prefetture. Siamo dunque al sicutera: o così la cosa pubblica continuerà ad andare pel meglio nel migliore dei modi possibili. Ciò che v' ha di buono si è che s' intende di migliorare la condizione degli impiegati inferiori, non conservandosi che tre classi d'applicati soltanto, assegnando alla terza lo stipendio di lire 1800 e aumentandolo successivamente di lire 300 per le altre due classi.

Il processo Falconieri tiene desta l' attenzione del pubblico che s' interessa molto al suo svolgimento. Il Crispi, difensore del Falconieri, si mostri fermamente persuaso che il suo difeso ne uscirà netto come biancheria di bucato.

—

Un telegramma da Palermo annunzia che è colà morto di cholera l'arcivescovo di Monreale, monsig. D'Acquisto.

═

Notizie da Belgrado annunciano che l'insurrezione minaccia farsi strada anche nella Bosnia e nell'Erzegovina. A questo scopo si formò in Bulgaria un comitato il quale ha l'incarico di estendere l'insurrezione in quella parte confinaria della Serbia tuttora soggetta alla Turchia. Questo comitato, da quanto si scrive al *Fremdenblatt*, è fornito di tutti i mezzi militari necessari a questo scopo ed è in diretta relazione coi comitati d'insurrezione della Romania, Montenegro e Grecia.

—

Scrivono che gl'Imperatori di Francia e d'Austria, al loro incontro a Salzbourg saranno accompagnati, il primo dal signor Rouher, ed il secondo dal signor de Beust.

Se ciò è vero, il sospetto che il viaggio di Napoleone III non abbia per unico scopo di compiangere l'Imperatore Francesco Giuseppe della perdita di suo fratello Massimiliano, acquisterebbe molto maggior fondamento.

—

Scrivono da Roma che fino dal 27 luglio il ministro del commercio, Baldini, ha formalmente avvertita la Società delle ferrovie romane che il governo pontificio si opponeva alla continuazione del tronco ferroviario Orvieto-Orte, che deve mettere in comunicazione la ferrovia sienese colla linea Ancona-Roma. Il ministro avrebbe aggiunto essere stati dati ordini perchè all' occorrenza fossero impiegati dalle autorità pontificie i mezzi coercitivi.

—

Il ministro dell'interno informato ufficialmente dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Genova, ha decretato:

I legni partiti dal porto di Genova e dintorni, negli scali del Regno non colpiti da contumacia, saranno sottoposti ad una contumacia di osservazione di 7 giorni quando abbiano avuta traversata incolume.

Se abbiano avuto circostanze aggravanti saranno in tutti i porti indistintamente assoggettati al trattamento previsto dal decreto 28 aprile prossimo passato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Agosto.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9

Nella discussione del progetto di legge sull' asse ecclesiastico parlano contro *Mameli, Poggi, Cataldi*; in favore *De Monte, Matteucci, Bellavitis*.

Il Ministro dell'istruzione pubblica parla in favore della legge provando infondate le asserzioni di Lambruschini e di Poggi (*Applausi*).

Robecchi rinunzia alla parola non potendo che ripetere quanto si eloquentemente disse il ministro della istruzione a cui Lambruschini risponde brevemente.

Berlino 9. La *Gazzetta del Nord* risponde alle voci sparse circa le trattative pendenti per lo Schleswig, nega che Bismark abbia dato a Golz alcuna istruzione. La rimostranza della Francia al proprio ambasciatore non è tale, sia per la forma che per il contenuto, da provocare alcun passo da parte della Prussia. Il Governo Prussiano non ricevette nè fece alcuna provocazione che possa minacciare il mantenimento della pace e non si dubita che i sentimenti amichevoli di cui la Prussia è animata non sieno condivisi anche dalla Francia.

Londra 9. *Camera dei Comuni.* Si discute il *Bill* di riforma emendato dai Lordi. Malgrado le opposizione di Bright e di Gladstone, l'emendamento dei Lordi tendenti a dare una rappresentanza alle minoranze fu adottato con 253 voti contro 205.

Stanley disse non aver ricevuto notizie dell'Abissinia che confermino essere rotte le comunicazioni fra l'Imperatore Teodoro e il luogo ove sono detenuti i prigionieri inglesi. Però puo essere prematuro il considerarli liberi.

Firenze 9. Malaret è partito questa mattina.

Venezia 9. Nigra partirà oggi per Firenze per ricevere istruzioni prima di recarsi a Parigi.

Roma 9. La Regina Maria Teresa è morta jersera.

Londra 9. *Camera dei Comuni.* L' emendamento votato dai Lords sull'articolo del *Bill* di riforma relativa alla franchigia basata sui diritti dei consuari è respinto con 235 voti contro 188. L'emendamento autorizzante gli elettori a valersi di bollettini elettorali nelle votazioni è respinto con 248 voti contro 200.

N. York 8. Johnson pregò Stanton a dimettersi, questi rifiutossi di aderire.

Berlino 9. La *Gazzetta di Spener* dice: L'Imperatore d' Austria ringraziò il governo prussiano per la devozione e l'abnegazione dimostrata da Magnus ministro prussiano al Messico verso Massimiliano.

Bruselles 9. Un decreto reale di jeri convoca la Camera pel 19 del corrente in sessione straordinaria.

Broronsville 20 Luglio. Tutti i prefetti dell'impero Messicano sono esiliati per sei anni. Fu arrestato il vescovo di Jalapa accusato di avere favorito l'impero. Incomincia la confisca generale dei beni degli imperialisti. Si assicura che i prigionieri stranieri sono ridotti a girare nudi per le vie di Queretaro. Lopez traditore di Massimiliano, fu arrestato ad Oxaca dal Governatore, e fu tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra per abusi commessi mentre era ufficiale. Escobedo annunzia la sua candidatura alla presidenza dichiarando che la sua politica è di sterminare gli stranieri dal Messico.

Vienna 10. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un Campo militare presso Cracovia.

Lo stesso giornale pubblica il trattato di navigazione austro-italiano.

Hübner fu chiamato qui per telegrafo e giunge direttamente da Roma.

Carlsbad 10. Rouher è arrivato.

Commercio e Industria Serica

Udine — Sul nostro mercato l' inazione la più completa è all' ordine del giorno, causa le gravi notizie dei centri consumatori, ove si lavora solo per soddisfare al bisogno giornaliero — limitandosi la domanda ad articoli classici e fini si lavorati che greggi i quali provano ancora un relativo sostegno. — Gli articoli correnti d'ogni categoria sono abbandonati, ed i loro prezzi seppur nominali continuano a ribassare.

In cascami le transazioni sono limitatissime, inclinando anche questi a ribassare a confronto dei corsi passati.

Milano — La domanda sul nostra mercato è diretta agli articoli classici e fini si lavorati, che greggi che essendone sprovisto, le contrattazioni furono di nessun momento.

Lione — Affari limitati e difficili, prezzi senza variazioni.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	8	9
Rendita francese 3 0[0	69.42	69.32
» italiana 5 0[0 in contanti	49.25	48.95
« fine mese	49.15	48.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	326	322
Strade ferrate Austriache	466	467
Prestito austriaco 1865	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	68	65
Azioni delle strade ferrate Romane	68	70
Obbligazioni	106	108
Strade ferrate Lomb. Ven.	373	371
Londra,	7	8
Consolidati inglesi	94.3[8	94.3[4

Venezia del 8 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.10
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 49.50 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.50 a —.—; Banconote Austr. da 79.85 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale	fior.	67 75	67.80
» 1860 con lott.	»	86.20	86.—
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.—59.80	57.10.60.—
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	701.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.40	182.20
Londra	»	125.90	126.10
Zecchini imp.	»	6.00	6.02
Argento	»	122.90(?)	123.25

Trieste del 9.

Amburgo 93.— a —.—; Amsterdam 105.75 a —.— Augusta da 105.35 a 105.25; Londra 126.25 a 126.—; Parigi 50.25 a 50.16; Zecchini 6.01 a 6—; da 20 Fr. 10.10 a 10.08; Sovrane 12 64 a 12.62 Argento 124.75 a 124.50; Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 68.— a —.—; Prest. 1860 86.25 a —.— Prest. 1864 78.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.— a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.— a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4138 p. 2

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento d'asta dei fondi sottodescritti nel giorno 31 Agosto 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ad istanza delli sig.i Gio. Battista, Nicolò, Gregorio, Emilio, e Francesco q.m Francesco Braida contro li sig. Odoardo, Teresa, Giuseppe, Sigismondo, Giovanni ed Amalia q.m Giovanni Celotti minori i tre ultimi, rappresentati dalla madre e tutrice sig. Carolina Tositti di Palazzolo.

Condizioni

1. I beni descritti nel protocollo di stima 12 Febbrajo 1865 N. 8072 saranno venduti a qualunque prezzo ed anche inferiore a quello di stima di Fior. 10156.47.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare nella Cassa dei depositi giudiziali del R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo d'acquisto.

3. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravj radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, e possesso ed altro che siasi per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli Stabili in mappa di Rivarotta.

	sup.	rend.	val. di stima Fior. S.
Casa colonica con stalla, fienile, corte ed orto alli n.i 797, 796, 795 di	2.01	29.02	850.—
Arat. arb. vit. al n. 792	4.40	12.—	99.60
Ter. ad uso orto al n. 1640	3.49	9.43	77.—
Fondo scavato alli n.i 1696, 1697	—.11	—.36	1.60
Casa colonica con stalla, fienile, e corte alli n.i 800 1584	—.64	9.95	798.—
Arat. al n. 823	5.45	4.97	45.66

In mappa di Palazzolo.

	sup.	rend.	val. di stima Fior. S.
Arat. arb. vit. al n. 1547 di cons. pert. —.15 di fondo scavato al n. 1549	21.30	30.76	633.03
Ar. arb. vit. ai n.i 1970, 1551	10.79	24.82	234.21
Ar. con gelsi » 1569	5.78	13.29	166.08
Ar. arb. vit. » 1562	5.05	7.27	141.92
Ar. nudo » 1570	9.66	22.22	264.97
simile » 1571	2.90	6.67	79.50
Ar. arb. vit. » 1573, 1986	5.29	7.05	126.49
sim. » 1262, 1993	35.05	28.04	1093.65
sim. » 428	58.62	84.81	1205.22
Ar. con viti » 400, 402	11.53	16.21	169.28
Ar. arb. vit. » 419	11.94	15,04	165.27
Aratorio » 1955	2.30	3.31	49.28
simile » 362	5.53	13.16	124.45
simile » 1991	2.15	2.62	68.74
Art. arb. vit. » 1582	2.80	3.72	111.65
simile » 1579	1.17	6.60	144.33
sim. con gelsi » 1577	10.42	8.50	254.37
simile » 1992	21.20	16.96	616.04
Ar. arb. vit. » 1983	5.05	7.27	151.84
Fabbricato colonico con aratorio ad uso orto fra li confini a levante Fossa detta Trenem, mezzodì Orto Rubini e dopo la strada ad uso Corte, Casa domenicale di ragione Celotti, a ponente Cortile e fabbricato ad un portico, stalla e fienile addetto alla casa domenicale sud. a tramontana strada consorziale ed orto di ragione Bertoli Francesco in mappa all n.i 1453 porz. 1444-1445	1.07	14.62	576.—
Arat. arbor. vitato con gelsi n.i 277, 1709, 1710, 1711	65.35	90.77	1241.65
Ar. arb. vit. n. 1712	27.80	41.70	527.20

Dalla R. Pretura
Latisana 2 Luglio 1867

Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani.

N. 7723-67. p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bortolotti Luigi cappellato di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bortolotti ad insinuarla sino al giorno 9 Settembre p. v. inclusivo, in forma d'una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Greatti Francesco di qui o suo sost. avv. Canciani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 Settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato il sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inscritto per tre volte nel *Giornale di Udine.* = Per versare poi sui benefizj legali compariranno i creditori che avranno insinuato le loro pretese nel giorno 21 Settembre 1867.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 31 Luglio 1867

Per il Reggente
VORAJO

Vidoni.

N. 6369 p. 3

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 6982 ha interdetto per *Cretinismo* Giuseppe q.m Domenico Cragnolino detto Taviele di Flaipano di Montenars, cui fu nominato da questa Pretura in Curatore il proprio fratello Luigi Cragnolino.

Dalla R. Pretura
Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 17615 p. 3

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 Dicembre 1866 mancò a vivi in questo Civico Ospitale Ottolini Giuseppe delli furono Giuseppe e Catterina Antoniati nato in Brescia nel 24 Gennajo 1826 in Parrocchia S. Giovanni Evangelista, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Ignorando questo giudizio se o quali persone abbiano diritti ereditarj sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti detta eredità, per la quale venne ora destinato in Curatore il D.r Augusto Cesare, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita o l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Luglio 1867

LOVADINA

N. 17907 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel 3 Giugno 1866 decesse fin Bressa Valentino Garassini fu Giuseppe e che con testamento nuncupativo istituì eredi in parti eguali i propri figli Giuseppe e Celestina. Essendo ignoto al Giudizio ove attualmente dimori Giuseppe Garassini, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno a datare dal presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore D.r Daniele Vatri di qui a lui deputato.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* mediante nota.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 2561 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura in Moggio notifica col presente che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 8 e 22 Gennajo 1868 e 5 Febbrajo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza della ditta Comployer e Zetti di Vienna in pregiudizio delli Giuseppe, Anna, Cecilia ed Elisabetta Srohmeiyer q.m Giuseppe del Distretto di Landsberg in Stiria alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di au.fior. 4965.00 e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo prezzo e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi

Casa ad uso di Locanda e fabbrica di Birra situata in Resiutta in mappa alli N.i 385, 377 sub. 1 e 378 sub 1 della superficie di Cen. Pert. 1.37 Rend. L. 48.10 stimato aus. Fior. 4965.00.

Il presente si affigga nei Comuni di Moggio e Resiutta nonchè nell'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 11 Luglio 1867

Il Reggente
ZARA

N. 4389 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Sacile rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Lorenzo Besa fu Angelo possidente di S. Lucia coll'avv. Perotti, ed al confronto della eredità giacente del fu Pietro di Giovanni Bravin detto Mariuz già possidente di Coltura, rappresentato dal Curatore speciale D.r Carlo Centazzo sarà tenuto nella residenza di essa Pretura nei giorni 29 Agosto 19 Settembre e 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'asta si aprirà sul dato di stima al primo e secondo incanto l'immobile non potrà deliberarsi che ad un prezzo superiore ed eguale alla stima al terzo invece ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà, imputato il decimo di cui l'articolo 2.o, depositare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera, tranne l'esecutante che potrà trattenersi sul medesimo le spese portate dalla Giudiziale conciliazione 28 Settembre 1865 N. 131 e quelle d'esecuzione liquidabili dal Giudice, e sarà tenuto a depositare nel termine surriferito la rimanenza.

4. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l'immobile al momento della delibera.

5. Effettuato il versamento del prezzo di delibera verrà staccato a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione.

6. Mancando poi il deliberatario stesso di adempiere la condizione indicata all'art. 3 si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

7. Le spese posteriori della delibera, compresa la tassa di Commisurazione pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa colonica in mappa di Polcenigo N. 6223 di C.m 19 colla rendita di L. 7.80 stimata fior. 180.—

Locchè si affigga e si pubblica nei soliti modi.

Dalla R. Pretura
Sacile 10 Luglio 1867

Il Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 492. p. 1.

MUNICIPIO DI TOLMEZZO

AVVISO

Esecutivamente alla Consigliare deliberazione 8 Aprile p. p.; — si dichiara aperto il concorso ai posti:

1. di Segretario Comunale con l'annuo stipendio di It. L. 1200.—, nonchè di altro It. L. 25.92 per l'amministrazione del Consorzio Garzolini, coll'obbligo di gratuitamente prestarsi in ogni altra gestione che stasse a carico della Rappresentanza Comunale.

2. di scrittore Comunale coll'annuo stipendio di It. L. 500.—

3. di Cursore Comunale con l'annuo stipendio di It. L. 316.30, e coll'obbligo di prestarsi gratuitamente anco in ogni straordinario servizio.

Le istanze di aspiro dovranno venir presentate a questo Protocollo non più tardi del 15 Settembre p. v. e per tutti corre l'obbligo di corredarle dei certificati,

a) l'età di 21 anni compiuti, avvertendo che lo scrittore potrebbe venir ammesso anco a 18 anni.

b) di aver subito con effetto la vaccinazione ovvero superato il vajuolo.

c) di esser dotato di robusta costituzione fisica.

d) di godere la cittadinanza Italiana.

e) di essere immune da censure criminali e politiche.

f) di ogni altro documento valevole a dimostrare la propria capacità al posto cui aspira.

L'aspirante al posto di Segretario dovrà inoltre produrre la prova.

g) di aver riportata la Patente di idoneità alle funzioni di Segretario Comunale voluta dai Regolamenti in vigore.

La nomina è poi di competenza del Consiglio Comunale.

Ed il presente si pubblichi come d'uso, nonchè nel *Giornale di Udine.*

Tolmezzo addì 27 Luglio 1867.

Il Sindaco
CAMPEIS

Gli Assessori

M. D.r Grassi — A. D.r Linussio — A. D.r Moro — G. B. Orsetti

---

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.